Temp da guera!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 22

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO

„Víeni a casa subito!...."

Caro Pinela, vieni a casa subito, che così non si va avanti! Il Tonietto è diventato troppo bastrucco, non si può più fargli obbedire, e vuole tutto quel che vuole, e batte i piedi, che non si può più far nulla in casa. Vieni a casa subito, tu che sei soldato, a domarlo, se no non so come la finirà. Ti dico che la colpa è in buona parte della zia Pedra che gli usa troppi vizi, e io glielo detto e lei dice che sono piccoli e che diventeranno grandi per patire e che ora è un peccato farli soffrire, ma questa teoria io non la mando giù.

Figurati che l'altro giorno stavo discutendo con la zia Pedra se dovevo mettermi il pullover o la camicetta per andare a far la spesa, che fava freddo, e io e la zia Pedra eravano rimasti sul pullover: quando il Tonietto che dormiva mentre noi discorravamo, si desta e fa: No pulover, camicheta! No pulover, camicheta! No pulover! E ho dovuto mettermi la camicietta che barbellavo dal freddo.

Poi ha preso l'abitudine, poichè impara un poco a parlare di correggere tutti. E siccome la zia Pedra gli parla in taliano che lei ha letto molto, ci capita che il Tonietto mi corregge le parole; e l'altro giorno dicevo per esempio: Porta scià la cadrega... e il Tonietto: No cadega, seda, seda! e ci ho dovuto dire «sedia» che a me mi viene il latte ai ginocchi a parlare taliano chè stento già a scriverlo.

Ma io non so chi è stato, ma oggi tutto si può aspettare che c'è la moda della pronuncia che ogni tanto si sente alla radio, che l'altro giorno il Tonietto, che dicevo alla Signora Tusso Cocca che è scrittrice e passava di qui e mi domandava la via che andava a conferenziare, ci ho detto: La strada è quèlla là. E sai che fa il Tonietto, mi dice: Non dici quèlla, dici quélla, dici quélla! e ho dovuto correggermi, perchè dicono che si pronuncia l'é stretto.

Ma la disperazione più grande l'ho avuta sabato scorso otto, che era stata qui la zia Pedra e avevano fatto il giuoco del naso: la zia faceva finta di strappargli il naso e glielo faceva vedere nel pugno sporgendo il pollice, che è un giuoco che ci hanno fatto tutti da ragazzi. E ogni volta il Tonietto rivoleva il suo naso, e non era contento se la zia non glielo aveva riattaccato, o meglio fatto finta di riattaccarglielo. Ora è capitato che la zia è dovuta andar via improvvisamente, ed il giuoco era rimasto al distacco del naso. E quando la zia Pedra era partita, lui si è messo a gridare: Voio il naso, voio il naso! E non c'è stato verso. Ho cercato io di fingere di riattaccarglielo, ma non ha ceduto e ho dovuto prenderlo e andare in casa della zia Pedra a farglielo riattaccare...

Vedi dunque che urge tua presenza qui per alcuni giorni per domare il Tonietto, e io credo che se tu mostri questa mia al tuo capitano, capirà la ragione, che è importante perchè si tratta dell'educazione di nostro figlio, e ti darà il congedo.

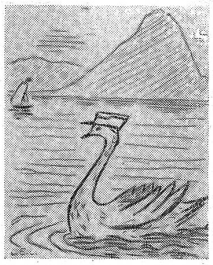
Ho ricevuto regolarmente il sussidio del comune col quale m'arrangio.

Ciau, tanti baci dalla tua, sempre lei, Cesira.

Notiziario spicciolo.

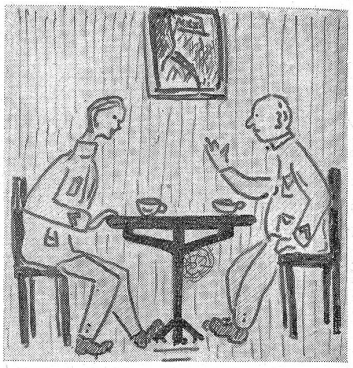
Patatengrab (7. 4. 40). Togliamo da un quotidiano del luogo: Alla fureria della compagnia qui di stanza è pervenuta la seguente richiesta di congedo: «Faccio domanda per ottenere otto giorni di congedo. Motivo: matrimonio e semina.»

Acquampia. (Dal nostro corrispondente speciale C. E. C. presso la Cp. Volontari...) Veniamo a conoscenza che Bruno



Anderegger, un emulo di Xam Ableggen, passeggiando lungo il lago, giorni or sono, ebbe il berretto asportato da un colpo di vento. Il fatto ha provocato molto dolore al nostro Bruno, che rimpiange il suo affezionato berretto. Il bagat Balmelli crede di trovare la spiegazione dell'incidente nel fatto che il summenzionato berretto non era stato mai lavato e presentava, nell'interno, una fodera nera come pece. Infatti, secondo una teoria assai diffusa oggi negli Stati Uniti e dovuta allo scienziato americano Uett, anche gli oggetti possono in situazioni speciali manifestare una loro volontà. Nel caso Anderegger, il berretto sarebbe stato scosso da un intenso desiderio di essere lavato. D'altra parte la gran massa d'acqua del lago avrebbe agito come forza d'attrazione sul berretto, in modo irresistibile. Il vento avrebbe fatto il resto.

P.S. Il nostro corrispondente C. E. C. ci comunica, al momento di andare in macchina, che è stato visto nel lago un cigno con in testa il berretto di Anderegger, e ci invia nel contempo schizzo adegnato, che pubblichiamo.



IL CAPORALE A DESTRA (al caporale a sinistra): I Tra da nüm gradüàa.... (Vignetta inviataci da San. E. Pedrini).

Battute della rivista degli „Allegri carabinieri"

L'ASINO IN GOVERNO. Un asino, che un contadino si era portato con sè in Bellinzona, essendosi sciolto il nodo che lo teneva legato a un'inferriata di Piazza Governo, è entrato nel cortile del Palazzo delle Orsoline.

Per puro caso, un impiegato del Governo si trova alla finestra ed osserva l'arrivo dell'intruso, il quale, in tutta tranquillità, si mette a brucare l'erba del praticello che adorna il cortile.

A un tratto arriva un Consigliere di Stato: — Che diavolo fa questa bestia qua dentro, dice. E l'impiegato: — È entrata ora, dalla porta. Ma abbia pazienza un momento, sig. Consigliere, che la caccio io subito. E fa l'atto di cercarsi una scopa, un legno, un manganello, per discendere a buttar fuori il quadrupede.

Il Consigliere di Stato rimane all ora un poco sopra pensiero e poi, come svegliandosi, fa: — Ma lascialo qui, povero animale. Del resto è l'unico asino entrato qua dentro senza raccomandazioni!

GALLERIA

E chi non dice
che questi è ... Felice?
E chi nega che quei fari
son del tenente.. Solari?
(Di segno del Carr. Joe Bellini).